

L'ADDIO

Il passato importante di Vimercate

Il taglio del nastro

IL 12 OTTOBRE 1966



Il ministro Andreotti

Alla più grande fabbrica d'Europa

A tagliare il nastro di Ibm in città il 12 ottobre 1966 fu Giulio Andreotti, ministro dell'Industria: era "la più grande fabbrica d'Europa", che tra schede e As 400 rivoluzionò l'elettronica e la vita di tutti. Una cavalcata durata fino alle delocalizzazioni



Chi passa sulla tangenziale adesso vede la maxi-area di 200 mila metri quadrati che si sta svuotando per fare spazio al super archivio digitale



Le ruspe cancellano l'ex Ibm Al suo posto il maxi data center

Negli armadi tecnologici saranno conservate milioni di informazioni, tra le attività più richieste

di Barbara Calderola
VIMERCATE

Addio all'ex Ibm, le ruspe cancellano il colosso dell'informatica che ha cambiato faccia alla città, un pezzo di storia di Vimercate sta per entrare nel dimenticatoio. Chi passa sulla tangenziale adesso vede la maxi-area di 200 mila metri che si sta svuotando.

Naufragato anche il progetto Progroup, la cartiera tedesca che voleva fondare qui un nuovo polo produttivo e che adesso naviga in acque difficili ha rinunciato a espandersi, e l'amministrazione è al lavoro con la proprietà, Vitali, per un nuovo insediamento. «Destinazione industriale — precisa il sindaco Francesco Cereda — sarà mantenuta la vocazione di sempre». Un'opzione sul campo ci sarebbe già ed è quella del data center. Un maxi-archivio digitale, enormi armadi tecnologici dove conservare milioni e milioni di dati, una



LA RIPARTENZA
La speranza
è che qualche
altro big dell'hi-tech
si aggreghi
visti gli spazi enormi
a disposizione

delle attività più richieste dal mercato. Poca occupazione, di qualità, ingegneri ed esperti, e la possibilità di sviluppare un indotto importante. Un altro capitolo dopo la vecchia stagione. Gli americani, allo scoccare del nuovo millennio lasciarono il polo industriale, aprendo le porte a Celestica e poi a Bames e Sem. Quindi la crisi, le uscite di massa, il fallimento, le cause e il deserto in quel che fu il cuore del manifatturiero lombardo



Gli americani allo scoccare del nuovo millennio lasciarono il polo industriale, aprendo le porte a Celestica e poi a Bames e Sem. Quindi la crisi, le uscite di massa, il fallimento, le cause e il deserto in quel che fu il cuore del manifatturiero lombardo

poi a Bames e Sem, con la crisi, le uscite di massa, il fallimento, le cause e il deserto in quel che fu il cuore del manifatturiero lombardo. Ora, l'ipotesi che qui arrivò di nuovo l'hi-tech e il futuro come è stato dalla fine degli anni Sessanta e la speranza è che qualche altro big si aggreghi, visti gli spazi enormi a disposizione. Dalle prime crepe nel 2003 sono passati più di 20 anni, 12 dal crac. Vicende che si sono inghiottite quasi un migliaio di posti di lavoro e le aspirazioni e i sacrifici di una generazione. Finale drammatico dei fasti degli inizi.

Dalle prime crepe nel 2003 sono passati più di 20 anni, 12 dal crac. Vicende che si sono inghiottite quasi un migliaio di posti di lavoro e le aspirazioni e i sacrifici di una generazione in un polo pionieristico del Paese